

## PRESENTAZIONE DEI LUOGHI

L'indagine topografica, di cui si presentano i risultati, è stata condotta nel territorio dei comuni di Casapesenna e San Cipriano d'Aversa, appartenenti all'agro aversano, cioè a quell'agglomerato di terre e case che gravita attorno alla città di Aversa, storicamente legato al territorio napoletano (fig. 1). Dal punto di vista geografico, l'agro aversano è delimitato a nord e a est dal percorso dei Regi Lagni, mentre a sud non trova un confine naturale; è stata forse questa condizione geografica ad influenzare, nel corso dei secoli, l'ampia variabilità dei confini politico-amministrativi della zona. Dal punto di vista morfologico, invece, rientra nell'area geologica flegrea, caratterizzata dalla presenza nel sottosuolo di tufi vulcanici (1).

Attualmente il territorio si distingue per una forte urbanizzazione, sviluppatasi a partire circa dagli anni Sessanta-Settanta del Novecento senza alcun criterio urbanistico, creando un ammasso di case senza soluzione di continuità (2) (figg. 2-3). Le zone a destinazione

agricola sono caratterizzate da un intenso sfruttamento, con piccoli o piccolissimi appezzamenti e con una grande varietà di coltivazioni.

Questa parte del territorio aversano ha subito nel corso dei secoli alcuni interventi che ne hanno alterato in parte l'antico aspetto; alla luce di questo studio risulta pertanto interessante analizzare quelli effettuati a partire dal '500 riguardanti la regolazione idraulica e la viabilità.

Prima grande iniziativa è stata la realizzazione dei Regi Lagni, un sistema di canalizzazione creato per regolarizzare il percorso dell'antico fiume Clanio (3).

Dalle fonti romane sappiamo che il Clanio tendeva ad impaludarsi, rendendo la vita impossibile sia ad Acerra che a Liternum, addirittura già gli stessi greci sembra si siano preoccupati del problema realizzando dei lavori di drenaggio, la cosiddetta fossa greca (4); la situazione sembra andò peggiorando in epoca medievale (5). Si dovrà aspettare il vice-

Ringrazio la prof.ssa Stefania Quilici Gigli per avermi dato la possibilità di pubblicare questo lavoro e soprattutto per aver guidato la mia mano in un compito nuovo ed entusiasmante. Queste pagine racchiudono, poi, l'apporto di tante persone che mi hanno indirizzato e condotto nel lungo percorso di ricerca e stesura: i professori Lorenzo Quilici, Fabio Piccarreta e Laura Federzoni, le dott.sse Giuseppina Renda e Giovanna Cera e tutti coloro che mi hanno accompagnato nelle lunghe giornate di ricognizione. Ringrazio chi ha voluto condividere con me informazioni ed esperienze, utilissime e fondamentali per questa ricerca: Pietro Zara, il prof. Petrillo, il prof. Santagata. Tutta la mia gratitudine va poi alla mia famiglia, al mio compagno e ai miei suoceri che in tutto questo tempo mi hanno sostenuto e sopportato con affetto infinito.

(1) Quest'area, definita «Lobo napoletano», corrisponde all'estremo settentrionale della pianura circumflegrea, giungendo a nord fino al corso dei Regi Lagni; risulta formata da un tufo grigio che è una pozzolana grigio-chiara con sottili strati di pomice, attribuita ad una facies periferica del «tufo giallo napoletano» del II periodo flegreo. I dati geologici riportati sono tratti dalla Nota Illustrativa al Foglio 172 (Caserta) della Carta Geologica d'Italia curata da F. Scarsella. Per la conformazione del sottosuolo cfr. anche CANTILE 1994, pp. 31-34.

(2) CANTILE 1994, p. 18. Il confronto fra la situazione del 1954 e quella del 1991 è illuminante: San Cipriano

d'Aversa = superficie edificata al 1954 71,08 ha, superficie edificata al 1991 187,44 ha; Casapesenna = superficie edificata al 1954 27,44 ha, superficie edificata al 1991 119,52 ha; Villa di Briano = superficie edificata al 1954 32,36 ha, superficie edificata al 1991 63,77 ha; San Marcellino = superficie edificata al 1954 34,24 ha, superficie edificata al 1991 110,88 ha (CANTILE 1994, pp. 22, 24).

(3) CANTILE 1994, p. 18: «Dal punto di vista idrografico, il territorio (*n.d.a. agro aversano*) è caratterizzato da un sistema di canali, composto dai Regi Lagni, dal Canale Aprano (o Lagno vecchio), dal Lagno Maria Vergine e Salvatore e dal Canale Vico Patri, ai quali si aggiunge poi una rete capillare di piccoli corsi d'acqua – cavoni, canaletti, gore, zanelle – ed infine da un numero insieme di pozzi e dal sistema depurativo 'Foce Lagni', posto in località Quarto di Basso, nel Comune di Villa Literno».

(4) *Ager campanus* 2002, p. 29; FIENGO 1988, pp. 5-7; FREDERIKSEN 1984, pp. 20-21; DE CARO, GRECO 1981, p. 90.

(5) FIENGO 1988, pp. 8-11: il diploma del 1311 di Roberto d'Angiò, indirizzato al Giustiziere di Terra di Lavoro, fornisce una preziosa testimonianza della situazione della provincia a quell'epoca a causa dell'impaludamento delle acque del Clanio; in particolare, fornisce notizie importanti sul suo percorso e sui comuni che andava a toccare (notevole ai fini del presente studio è la mancata menzione dei comuni di Casapesenna e San Cipriano d'Aversa).